

# CONSULTA NAZIONALE COMMISSIONI

## COMMISSIONI RIUNITE - FINANZE E TESORO - INDUSTRIA E COMMERCIO - RICOSTRUZIONE, LAVORI PUBBLICI E COMUNICAZIONI

### RESOCONTO SOMMARIO

DELLA SEDUTA DI DOMENICA 10 MARZO 1946

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MICHELI**

#### INDICE

	Pag.
<b>Schema di provvedimento legislativo: Creazione presso il Ministero della Ricostruzione di un'Azienda auto- noma per i residuati di guerra (N. 78) (Discussione) . . . . .</b>	361
<b>BRESCIANI TURRONI, Relatore per la Com- missione Finanze e Tesoro - BRENCI, Relatore per la Commissione Ricostru- zione Lavori pubblici e Comunicazioni - ROSSI ERNESTO - MOSCATI - AN- GELETTI - RICCI - PRESIDENTE - RUINI - ZOLI - GABRIELE CESARE - RIZZO - VANONI - CAPELLARO - MA- NES ANTONIO - REPETTO.</b>	

---

La seduta comincia alle 10.30.

**Discussione dello schema di provvedimento  
legislativo: Creazione presso il Ministero  
della ricostruzione di una Azienda auto-  
noma per i residuati di guerra. (N. 78).**

BRESCIANI TURRONI, *Relatore per la  
Commissione Finanze e Tesoro*, dichiara che il  
fatto di avere, poche settimane or sono, rife-  
rito sullo schema di provvedimento legisla-  
tivo concernente un'anticipazione di 1,200  
milioni all'Azienda autonoma per i residuati

di guerra, lo esime dal dilungarsi ancora sul-  
l'argomento. Desidera però richiamare l'at-  
tenzione delle Commissioni riunite su deter-  
minate disposizioni e su questioni particolari.

Rileva anzitutto come il controllo da parte  
del Ministero del tesoro sull'Azienda autonoma  
per i residuati di guerra, stabilito all'arti-  
colo 6 dello schema in esame, si renda neces-  
sario in considerazione del fatto che l'Azienda  
dovrà maneggiare somme ingentissime del  
pubblico denaro; ma riconosce che, dato il  
continuo moltiplicarsi di aziende del genere,  
i controlli che deve esercitare il Ministero  
del tesoro finiranno con l'appesantire sempre  
di più l'organismo burocratico.

Osserva inoltre che il risultato finanziario  
dell'Azienda - il Tesoro fa grande assegna-  
mento sul ricavato della vendita dei resi-  
duati - è intimamente connesso col problema  
dei prezzi, ai quali saranno venduti i resi-  
duati di guerra da parte dell'Azienda auto-  
noma, perchè l'incasso del Tesoro sarà natu-  
ralmente in relazione col livello più o meno  
alto dei prezzi di vendita di tali residuati.

Ricorda le due tesi in netto contrasto,  
profilatesi quando la questione dei prezzi di  
vendita dei residuati di guerra fu discussa  
dal Comitato interministeriale per la rico-  
struzione, delle quali l'una sosteneva che i  
prezzi stessi si dovessero basare sui costi di

acquisto da parte dell'Azienda e l'altra che dovessero basarsi sui prezzi del mercato, molto più elevati

A prescindere dal fatto che non è dato conoscere la reale entità dei prezzi di acquisto, essendo essi fissati dagli Americani in dollari, per i quali il cambio in lire italiane è del tutto fittizio, ritiene che, sia nei riguardi del Tesoro che in considerazione di ragioni economiche, il criterio più giusto sia quello di basarsi sui prezzi del mercato. Alla obiezione, poi, che vendendo ad un prezzo inferiore a quello del mercato, l'Azienda potrebbe efficacemente cooperare alla diminuzione dei prezzi, risponde che, in realtà, vendendo a prezzi più bassi di quelli del mercato, si farebbero soltanto gli interessi di gruppi speciali e degli intermediari, poiché soltanto ad essi andrebbe il guadagno

Né vale opporre che, se ci saranno profitti da parte degli intermediari, questi saranno colpiti dalla finanza, poiché tutti sanno come la nostra amministrazione finanziaria non funziona ora, per molteplici ragioni, in modo soddisfacente. Del resto, ritiene che, anche vendendo ai prezzi del mercato, l'Azienda possa cooperare egualmente alla deflazione, perché, di mano in mano che una massa di materiale sarà portata in mercato, i prezzi diminuiranno automaticamente e gradualmente, in dipendenza della modificazione delle condizioni del mercato.

Conclude invitando le Commissioni riunite ad approvare lo schema in esame anche in considerazione del fatto che ormai l'Azienda è già costituita e che a suo favore la Commissione Finanze e Tesoro ha approvato un'anticipazione di 1,200 milioni

**BRENCI, Relatore per la Commissione Ricostruzione, Lavori pubblici e Comunicazioni,** fa presente che le disposizioni dello schema di provvedimento legislativo in esame, che reca la data del 23 novembre 1945, sono state in diversi punti superate o modificate: ricorda infatti come il provvedimento stabilisca che l'Azienda dipende dal Ministero della Ricostruzione, che non esiste più; come non si sia più tenuto presente il concetto espresso nella relazione ministeriale cioè che « la direzione dell'Azienda sarà affidata ad un funzionario di grado 1° dell'amministrazione ferroviaria », poiché un successivo decreto stabilì che del Consiglio di amministrazione fanno parte, oltre al direttore generale delle ferrovie, due consiglieri delegati estranei all'Amministrazione statale e che sono gli effettivi dirigenti dell'Azienda, come, infine, il presidente di diritto del Consiglio d'amministrazione sia

il Sottosegretario di Stato del Ministero della ricostruzione, Dicastero che, come ha già detto, non esiste più

Osserva che in tal modo l'Azienda viene ad essere quasi un ente posto al di fuori dell'Amministrazione dello Stato, mentre la parte predominante del Consiglio di amministrazione di un ente destinato a portare allo Stato centinaia di miliardi dovrebbe essere affidata a funzionari dello Stato, ben selezionati, i quali hanno quel senso di responsabilità che manca ai liberi professionisti, anche se sono persone capacissime e degne della massima fiducia

Circa l'andamento dell'Azienda osserva che si stanno ripetendo oggi quasi, esattamente, due fatti che già si verificarono per la vendita dei residuati alla fine della guerra 1915-18: l'impossibilità di fare un inventario di tutti i materiali — della cui necessità e facile comprendere le ragioni — e il mancato rispetto delle norme stabilite per le aste, che, secondo il regolamento fatto dall'A. R. A. R., sono fatte col sistema delle aste pubbliche ma senza le modalità delle aste regolari.

Per tutte queste ragioni dichiara di non vedere come si possa dare parere favorevole allo schema in esame.

**ROSSI ERNESTO,** quale presidente dell'A. R. A. R., desidera rispondere alle osservazioni fatte dal relatore Brenchi

Rileva anzitutto che il Ministero della ricostruzione, se non esiste più, ha però passato i suoi compiti ad altri Ministeri, conseguentemente, il compito del rilievo, della custodia e dell'alienazione dei materiali, affidato all'A. R. A. R., è passato al Ministero dei trasporti

Afferma poi non essersi avuta alcuna variazione nel concetto informatore della legge per ciò che riguarda il direttore generale dell'Azienda: ricorda infatti che il decreto istitutivo dell'Azienda stessa ne affidava la direzione generale ad un funzionario di primo grado delle ferrovie, ma stabiliva, nello stesso tempo, che l'Azienda fosse amministrata da un Consiglio di amministrazione, di cui era fissata la nomina e la composizione. Fa presente a questo proposito che il Ministro dei trasporti del tempo fu del parere che dal direttore generale in giù si dovessero dare i posti a persone appartenenti all'Ufficio approvvigionamenti delle ferrovie, dal direttore generale in su i posti dovessero essere affidati a persone estranee all'Amministrazione dello Stato. Del resto — soggiunge — i compiti molto vasti del

direttore generale sono stabiliti con precisione in un articolo di legge

Quanto poi all'osservazione fatta dal Relatore che l'Azienda debba essere affidata a funzionari statali, osserva che, trattandosi di un ente che deve procedere rapidamente alla vendita dei residuati, è bene non porre alla sua direzione troppi burocrati

BRENCI, *Relatore per la Commissione Ricostruzione. Lavori pubblici e Comunicazioni*, precisa che, a suo avviso, sei degli undici dirigenti dell'Azienda dovrebbero essere funzionari statali

ROSSI ERNESTO osserva che nel Consiglio di amministrazione lo Stato è rappresentato dal Direttore Generale delle ferrovie, da un Consigliere di Stato, da due revisori appartenenti all'Amministrazione statale; e, per quanto riguarda la Ragioneria generale dello Stato, il controllo è fatto da un funzionario indicato dal Ministero del tesoro

Circa l'anticipazione di un miliardo e 200 milioni, fa rilevare che si tratta di un provvedimento completamente formale, che ha permesso all'Azienda di avere un'apertura di crediti dalle banche per iniziare la gestione, dichiara, anzi, che l'ente non ha mai riscosso un soldo dal Tesoro, al quale presto comincerà a fare dei versamenti

Nei riguardi di quanto è stato detto circa i prezzi di vendita, avverte che, oltre alla difficoltà derivante dal fatto che il prezzo è stabilito in dollari, vi è quella più notevole che la maggior parte del materiale viene ceduta senza alcuna determinazione di prezzo. Ricorda in proposito le tre qualità di materiale: a) il materiale americano, ceduto con cataloghi che portano i prezzi in dollari; b) il materiale inglese, ceduto senza una determinazione di prezzo, di qualità o di quantità, salvo una determinazione che si farà in un successivo accordo finanziario; c) il materiale catturato ai tedeschi dagli Alleati, per il quale la situazione è più confusa, perché ad esso sono interessati contemporaneamente gli Inglesi e gli Americani. Aggiunge che tra questo materiale che viene ceduto senza determinazione di prezzo, salvo una futura liquidazione finanziaria, c'è molto materiale italiano che era stato depredata e requisito dai tedeschi, la cui liquidazione porterà con sé dei grossissimi problemi, per cui è da temere che l'Azienda possa col tempo diventare un'Azienda del contenzioso. Ritiene così di aver dimostrato come sia impossibile pensare ad una determinazione dei prezzi di rilievo per stabilire il prezzo di vendita

MOSCATI rileva che i cataloghi del materiale residuo fatti dagli Alleati spesso non rispondono alla verità, perché vi è segnato tutto ciò che entra nei campi di deposito, ma non ciò che ne esce per effetto dei furti, ingenti e frequenti, di modo che, se la consegna avrà luogo attraverso i cataloghi, si finirà col ricevere il trenta o quaranta per cento in meno di quanto vi è registrato.

Poiché ritiene che i furti di materiale continueranno inevitabilmente anche quando la custodia dei depositi passerà dalle truppe alleate a quelle italiane, raccomanda di accelerare quanto più possibile le liquidazioni del materiale, cercando di snellirne la parte burocratica.

ANGELETTI osserva che, per evitare che il materiale residuo pervenga ai consumatori senza l'intervento di speculatori, è necessario che le aste non siano fatte per enormi quantitativi, ma siano frazionate ed effettuate per mezzo di organismi già esistenti, quali, ad esempio, le Camere di commercio. Rivolge pertanto una raccomandazione al Governo in questo senso.

RICCI esprime le sue riserve sullo schema in discussione e si dichiara contrario alla costituzione dell'Azienda o, per meglio dire, al rilievo dei materiali residuati da parte dello Stato.

Poiché la richiesta del Governo italiano agli Alleati per l'acquisto del materiale residuo fu fatta anteriormente all'epoca in cui l'oratore fu Ministro del tesoro, quando ricopri tale carica non poté fare altro che farsi dare atto della sua opposizione, e far procedere la pratica nell'interesse dello Stato.

Prospetta i rischi e i pericoli che questa operazione presenta per lo Stato. Anzitutto fa presente che gli organismi statali sono lenti a muoversi, ed i ritardi frapposti all'alienazione del materiale fanno sì che esso continui a deperire ed a essere soggetto a furti.

Segnala poi un altro pericolo gravissimo, rappresentato dal movimento del mercato, per cui lo Stato, col diminuire dei prezzi, potrà trovarsi a vendere in netta perdita.

Osserva che un altro pericolo è costituito dal fatto che i grandi organismi, e specialmente quelli burocratici come questa Azienda, non sanno calcolare esattamente il costo dell'operazione

Considera anche l'inconveniente dei furti e del deperimento del materiale, ai quali si aggiungono i rischi dipendenti dall'articolo 7, che parla della rivendita dei beni, e quelli dipendenti dal fatto che lo Stato può essere invogliato a fare riparazioni al materiale

nell'intento di vendere a prezzi migliori, ma esponendosi in pratica a perdite quasi sicure.

Fa poi presente la gravissima questione del cambio, in quanto la merce viene rilevata in un momento in cui il dollaro è cambiato a un determinato prezzo, e non si sa a che prezzo sarà cambiato quando avrà luogo il pagamento della merce.

Quanto al beneficio che potrà derivare all'Erario dalla vendita del materiale, non crede che si possa arrivare ad una somma superiore ai quaranta o cinquanta miliardi. Alla osservazione che lo Stato si espone al rischio di subire delle perdite, si risponde che queste merci costituiscono per lo Stato un vantaggio, perché si tratta di un finanziamento e di materiali il cui pagamento non ha luogo subito. Al che replica che lo stesso vantaggio si sarebbe avuto se si fossero lasciati rilevare i residui ai privati.

PRESIDENTE fa osservare che gli Alleati non volevano trattare coi privati.

RICCI ritiene che gli Alleati avrebbero finito per trattare anche coi privati, perché non avevano la convenienza di trasportare la merce altrove.

Conclude dichiarando che, essendo il decreto in esame già in vigore da cinque mesi, non resta altro da fare che approvarlo.

RUINI, rispondendo al senatore Ricci, osserva non essere vero che gli Alleati non avrebbero potuto trasportare la merce fuori d'Italia, perché di fatto essi cercarono di portarla via e molto materiale andò in Jugoslavia. Ricorda inoltre che una Commissione di siderurgici americani, venuta in Italia, manifestò l'idea di mettere questo materiale come zavorra sulle navi che tornavano in America.

Dichiara che, di fronte al pericolo che la merce potesse andar via dall'Italia, il Governo fu concorde, ad eccezione del senatore Ricci, sull'opportunità di provvedere istituendo questa Azienda.

Ritiene l'operazione opportuna e necessaria, perché si tratta di un acquisto di materiali che per il momento non si pagano, cioè di un credito fatto dall'America, che non doveva essere rifiutato. Non crede sia questa la sede più opportuna per discutere se questo debito sarà pagato; ma, anche se dovesse esserlo, si tratterà sempre di un'operazione di cassa che va a nostro vantaggio.

Ritiene opportuno l'intervento dello Stato per regolare questa materia, perché nei casi in cui sono intervenuti i privati si sono verificati grossi scandali.

Conclude, infine, facendo presente la necessità di ridurre i furti al minimo e di pro-

cedere alla vendita dei materiali con la massima sollecitudine, sia col sistema dell'asta pubblica che con quello della trattativa privata.

ROSSI ERNESTO dichiara di astenersi dal rettificare quanto è stato osservato da alcuni oratori per evitare che la discussione, investendo tutta la politica dell'Azienda, diventi troppo lunga. Desidera però che risulti dal verbale che il suo silenzio non deve interpretarsi come accettazione di tutte le considerazioni fatte fin qui.

PRESIDENTE osserva che nel verbale sarà preso atto di quanto ha testè detto il presidente dell'A. R. A. R., consultore Rossi, il quale dichiara che, pur essendo pronto a rispondere alle considerazioni fatte dai vari oratori, si astiene dal farlo perché ciò importerebbe un'elencazione di dati e di fatti che prolungherebbe troppo la discussione.

BRENCI, *Relatore per la Commissione Ricostruzione, Lavori pubblici e Comunicazioni*, dichiara di non vedere l'utilità di una discussione, dal momento che si tratta di un decreto ormai superato, e d'insistere soltanto sulla necessità degli inventari e delle aste pubbliche regolari.

BRESCIANI TURRONI, *Relatore per la Commissione Finanze e Tesoro*, domanda al Consultore Rossi se le trattative con gli americani riguardo agli impegni che l'Italia assumerà in dollari sono terminate, oppure no.

ROSSI ERNESTO dichiara che è stato firmato un accordo dal Ministro del tesoro per il pagamento differito attraverso un periodo di 30 anni, che avrà inizio dal primo giorno dell'anno prossimo, in virtù del quale per i primi tre anni saranno pagati soltanto gli interessi a 3,2/8 ed in seguito si pagherà anche il capitale. Saggiunge però, che, dopo la firma di tale accordo, sono state fatte da parte degli americani ulteriori proposte, sì che attualmente sono in corso trattative in seguito alla richiesta, pervenuta da Washington, di modificare le clausole già firmate per il pagamento in punti abbastanza delicati. Cita, ad esempio, la richiesta fatta da parte del Governo americano di poter domandare il pagamento anche prima del periodo stabilito nell'accordo già firmato, richiesta che, se fosse accolta, non darebbe più la garanzia di poter differire il pagamento attraverso i 30 anni.

BRESCIANI TURRONI, *Relatore per la Commissione Finanze e Tesoro*, domanda se c'è ancora la clausola che l'America possa domandare il pagamento in lire al cambio del momento.

ROSSI ERNESTO dichiara che questa clausola esiste.

PRESIDENTE fa osservare che questa questione è di competenza del Ministro del tesoro, il quale, però, non è presente.

RICCI desidera sapere a quanto arriverà l'importo complessivo del materiale e a che punto si è giunti nel rilievo dei campi.

ROSSI ERNESTO risponde che nessuno sa a quanto ammonterà questo importo. Fa presente che per quanto riguarda il *surplus*, si è rilevato per circa 80 milioni di dollari, mentre per i rottami, per i quali esiste l'immediato pagamento in lire, è stato fatto un rilievo per circa mezzo miliardo. D'altra parte, finora sono state fatte vendite in complesso per circa 6 miliardi, ma aggiunge che circa 5 miliardi di merce è stata data all'Amministrazione dello Stato, che tra l'altro ha prelevato materiale ferroviario per un valore di tre miliardi. Del resto è bene ricordare che ancora oggi molto materiale viene riesportato dall'Italia, e il Governo non è sicuro che gli venga consegnato dagli Alleati tutto il materiale che si trova sul nostro territorio, perché molto viene mandato nel Medio Oriente e nell'America del Sud.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

*(Gli articoli 1 e 2 sono approvati senza discussione).*

BRENCI, *Relatore per la Commissione Ricostruzione, Lavori pubblici e Comunicazioni*, all'articolo 3 osserva che in luogo di: «sentito il Consiglio dei Ministri», sarebbe meglio dire che il Consiglio dei Ministri deve ratificare il provvedimento

ZOLI fa osservare che la formula è: «sentito il Consiglio dei Ministri», e che, d'altra parte, per la ratifica occorre un decreto.

*(L'articolo 3 è approvato; sono approvati anche gli articoli 4, 5 e 6, senza discussione).*

GABRIELE CESARE, a proposito dell'articolo 7, prospetta due problemi. Anzitutto, quello di stabilire un limite al divieto di alienazione dei beni — che ritiene necessario in quanto ogni ritardo nell'alienazione può riuscire pregiudizievole per la consistenza dei beni stessi — ed in secondo luogo quello di fissare un termine per la durata dell'Azienda, in considerazione della tendenza che enti a carattere provvisorio hanno di trovare il modo, attraverso vari espedienti, di durare molti anni.

PRESIDENTE osserva che della seconda proposta si potrà tener conto come raccomandazione. Quanto alla prima, che è formulata in modo più vago, non vede dove possa trovar posto.

GABRIELE CESARE osserva che si tratterebbe di porre un termine all'esercizio del diritto dei terzi, ad esempio, sei mesi.

ZOLI riterrebbe più opportuno stabilire un termine, entro il quale debba essere emanata la disposizione relativa alla tutela di eventuali diritti di terzi

RIZZO osserva che, in mancanza di norme particolari, avranno vigore quelle di diritto comune.

ROSSI ERNESTO non attribuisce molta importanza al fatto che non siano state ancora emanate le norme per l'applicazione dell'articolo 7, perché, anche se un termine fosse stato stabilito, non sarebbe poi stato difficile prorogarlo. Ritiene invece che la vera difficoltà sia quella di risolvere i problemi che la direzione dell'Azienda, insieme col Comitato giuridico, non è ancora riuscita a risolvere.

Dichiara che particolarmente grave è la preoccupazione che ciò che apparteneva agli italiani e che viene restituito al Governo italiano dall'autorità alleata, non ci venga in qualche modo addebitato; e soggiunge che la politica da seguire in confronto alla rivendita di tutto questo materiale è ben diversa, a seconda che si pensi che si debba pagare o non pagare. Riconosce che si tratta di una materia enormemente ingarbugliata. Ricorda a questo proposito che in Alta Italia c'è stata una gestione, prima limitata alla Lombardia, che poi si è estesa a poco a poco con una procedura particolare per le denunce di coloro che avevano materiale sequestrato.

Fa poi presente che, per non intralciare le vendite, di fronte alla grave difficoltà di custodire il materiale, nel formulare il decreto si è cercato di rendere agevoli le vendite con le due eccezioni dei commi a) e b) che permettono una certa elasticità.

Richiama l'attenzione delle Commissioni riunite sul problema della custodia del materiale, problema quasi insolubile, perché gli Alleati non hanno consentito di aumentare le forze dei carabinieri, di modo che l'Azienda si trova continuamente davanti all'obbligo di sostituire nella custodia truppe alleate, senza avere a propria disposizione le truppe italiane necessarie per la sostituzione.

Conclude dichiarando che i problemi che sorgono dall'applicazione dell'articolo 7 sono

ancora in una fase di studio e che non può dire quando e come si riuscirà a risolverli.

VANONI desidera un chiarimento sull'effettiva portata giuridica del primo capoverso dell'articolo 7. Osserva a questo proposito che se si tratta della semplice rivendicazione dei beni di proprietà di privati detenuti senza titolo da parte della pubblica Amministrazione, dovrebbe essere sufficiente l'applicazione del diritto comune, se invece si tratta di preda bellica, cioè di beni di cui il privato ha legittimamente perduto il possesso e la proprietà, il problema diventa estremamente complesso, perché allora si entra nel campo dei rapporti internazionali fra le potenze che hanno fatto la preda bellica, l'Italia che ne ha ricevuto il possesso ed i cittadini italiani a cui lo Stato italiano potrebbe restituire questi beni. È d'accordo che se si tratta di questo secondo problema, convenga aspettare di risolvere i rapporti fra Italia e le potenze che hanno fatto il bottino di preda bellica; ma, se fra questi oggetti ve ne fossero alcuni che non hanno la caratteristica della preda bellica — caratteristica definita dal diritto internazionale e dalla convenzione dell'Aja — la disposizione dell'articolo 7 potrebbe portare a ritenere che sia sospeso il diritto del privato di avvalersi delle normali disposizioni giuridiche. Chiede perciò, in via d'interpretazione preventiva di queste disposizioni, se con l'articolo 7 si è voluto sospendere sempre il ricorso al diritto comune, anche quando questo diritto comune sarebbe applicato secondo il diritto internazionale, o se si è voluto fare riferimento a quella situazione in cui, essendo ancora incerta la qualifica di preda bellica di determinati oggetti, e soprattutto la regolarizzazione di oggetti di preda bellica fra l'Italia e una delle potenze vincitrici, bisogna poi stabilire che cosa lo Stato italiano può fare.

ROSSI ERNESTO ricorda, a titolo di informazione, che c'è un documento del Comando alleato di Caserta che dà una definizione di tutto ciò che gli inglesi e gli americani considerano materiale catturato al nemico: si tratta di una definizione tanto lata che nessun oggetto ne potrebbe essere escluso.

Aggiunge che in questa definizione anche quegli oggetti che si aveva intenzione di adoperare a scopo bellico da parte di qualsiasi autorità o individuo che in qualche modo dipendeva dalle autorità tedesche o repubblicane, sono considerati preda bellica agli effetti della contabilizzazione per la con-

segna rispetto alla quantità e qualità; e quindi il problema è molto difficile a risolvere, appunto in relazione a questa definizione.

Riconosce la giustezza dell'osservazione del Consultore Vanoni che si dovrebbe tener presente la definizione di preda bellica data dalla convenzione dell'Aja, ma occorrerebbe che la tenessero presente anche gli Alleati, i quali invece non ci interpellano rispetto a quello che va dichiarato preda bellica, ma si limitano a stabilire quello che, secondo loro, è considerato preda bellica.

GABRIELE CESARE osserva che le dichiarazioni del Consultore Rossi valgono a giustificare l'imposizione di un termine. Ritiene necessario che ad un certo momento si stabilisca che l'azione non può essere esercitata oltre un determinato termine, per evitare che la faccenda si prolunghi indefinitamente. Propone al riguardo la fissazione di un termine specifico.

Ritiene poi che quanto ha detto il Consultore Rossi circa la gestione, accrediti la tesi del Consultore Ricci, poiché prova che lo Stato non è in grado di amministrare questa Azienda e non ha i mezzi che i privati avrebbero avuto.

PRESIDENTE propone la seguente dizione: « Le norme predette dovranno essere pubblicate entro il 31 maggio 1946 ».

REPETTO rileva che questo emendamento riguarda il primo punto, ma non il secondo, cioè il termine della durata dell'Azienda.

PRESIDENTE osserva che per il secondo punto si potrà eventualmente fare un articolo aggiuntivo da mettere in fondo alla legge.

Pone ai voti l'articolo 7 con l'emendamento aggiuntivo al primo comma così formulato:

« Le norme predette dovranno essere pubblicate entro il 31 maggio 1946 ».

(È approvato).

CAPELLARO, all'articolo 8, propone di raccomandare al Comitato interministeriale della ricostruzione che, nel fissare le direttive dell'Azienda, sia tenuta presente l'opportunità che le riparazioni di autoveicoli Lancia siano affidate, come era stato promesso fin dall'ottobre scorso, agli stabilimenti Lancia di Bolzano.

PRESIDENTE fa osservare che ciò può formare oggetto di una raccomandazione generale e non limitata ad un particolare stabilimento.

Fa inoltre notare che l'articolo 8 si deve ritenere sorpassato, in quanto è stato pubbli-

cato successivamente un altro decreto luogotenenziale che contiene le norme di attuazione.

ROSSI ERNESTO fa rilevare che sono state pubblicate alcune norme, ma che ci sarà bisogno di emanarne delle altre.

*(L'articolo 8 è approvato — Sono approvati anche gli articoli 9 e 10 senza discussione).*

PRESIDENTE pone ai voti la seguente raccomandazione presentata dal Consultore Angeletti:

« Le Commissioni riunite Finanze e Tesoro — Industria e Commercio — Ricostruzione, Lavori pubblici e Comunicazioni, esaminato lo schema di provvedimento legislativo concernente la creazione presso il Ministero della ricostruzione di una Azienda autonoma per i residuati di guerra, raccomandano al Governo di far pervenire al consumo il materiale il più direttamente possibile; e ciò può essere fatto: a) frazionando i materiali in quantitativi minimi, il cui prezzo sia accessibile anche al medio consumatore; b) servendosi, per far pervenire il materiale al consumo, di Enti provinciali e regionali, quali i compartimenti delle ferrovie dello Stato, le Camere di commercio, le sedi provinciali dell'E. N. A. C., ecc. ».

ROSSI ERNESTO rileva anzitutto che la parte di questa raccomandazione riguardante il frazionamento dei materiali contrasta evidentemente con il concetto da molti affermato della celerità delle vendite.

D'altra parte si è dovuto convincere della impossibilità di attuare il sistema delle vendite a piccoli lotti, se si vuole evitare di veder distrutto tutto il materiale.

Fa poi presente come sia opportuno lasciare una certa libertà agli uffici periferici, onde evitare, che per la preoccupazione di tutelare il piccolo e medio consumatore, si vada incontro a maggiori inconvenienti.

Per quanto infine si riferisce agli enti che dovrebbero occuparsi della vendita di questi materiali, richiama l'attenzione sullo stato di disorganizzazione in cui versano tali enti e che a tutti è noto, per cui il materiale finirebbe per essere venduto con quelle forme di speculazione che si vogliono evitare.

PRESIDENTE domanda al Consultore Angeletti se intende mantenere la sua raccomandazione, dopo le dichiarazioni del Consultore Rossi.

ANGELETTI dichiara di ritirarla pur rimanendo fermo nel suo punto di vista.

PRESIDENTE comunica la seguente raccomandazione presentata dal Relatore Brenci:

« Le Commissioni riunite Finanze e Tesoro — Industria e Commercio — Ricostruzione, Lavori Pubblici e Comunicazioni, esaminato lo schema di provvedimento legislativo concernente la creazione presso il Ministero della ricostruzione di una Azienda autonoma per i residuati di guerra, raccomandano al Governo: 1°) di invitare l'Azienda a far eseguire gli inventari dei materiali giacenti nei depositi; 2°) di invitare l'Azienda, pur sollecitando l'alienazione al massimo, di alienare i materiali con le modalità dell'asta pubblica ».

ROSSI ERNESTO osserva che l'invito contenuto nella raccomandazione del Consultore Brenci contrasta con la situazione attuale. Fa presente infatti che, data la confusione dei campi di concentrazione del materiale, è assurdo parlare di inventario. D'altra parte, rileva che il pericolo non è tanto quello della vendita del materiale da parte dei custodi, quanto quello delle razzie dei predoni.

PRESIDENTE mette ai voti la raccomandazione del Relatore Brenci.

*(È approvata).*

Comunica la seguente raccomandazione formulata dai Consultori Gabriele Cesare, Repetto, Martini e Moscati:

« Le Commissioni riunite Finanze e Tesoro — Industria e Commercio — Ricostruzione, Lavori pubblici e Comunicazioni, esaminato lo schema di provvedimento legislativo che concerne la creazione presso il Ministero della ricostruzione di una Azienda autonoma per i residuati di guerra, raccomandano al Governo che tutti i beni di cui l'Azienda sarà venuta in possesso a norma dell'articolo 1, debbano essere alienati entro il 31 dicembre 1947 e che immediatamente l'Azienda sia messa in liquidazione ».

MANES ANTONIO si dichiara contrario a questa raccomandazione, perché la Commissione non può nel momento presente esprimere un voto così impegnativo.

PRESIDENTE prospetta l'opportunità di raccomandare che l'Azienda sia posta in liquidazione nel più breve tempo possibile, senza fissare un termine così preciso.

REPETTO osserva che, se non si mette un termine, la raccomandazione è inutile.

PRESIDENTE propone allora che si dica: « entro il 31 dicembre 1948 ».

Pone ai voti la raccomandazione con questa modifica.

*(È approvata).*

Comunica la seguente raccomandazione formulata dal Consultore Capellaro:

« Le Commissioni riunite Finanza e Tesoro - Industria e Commercio - Ricostruzione e Lavori pubblici e Comunicazioni, esaminato lo schema di provvedimento legislativo che concerne la creazione presso il Ministero della ricostruzione di un'Azienda autonoma per i residuati di guerra, in relazione alla emanazione delle norme occorrenti per l'attuazione del presente decreto, raccomandano al Comitato interministeriale della ricostruzione che, nel fissare le direttive dell'Azienda, sia tenuta presente l'opportunità che le riparazioni di autoveicoli italiani siano affidate, come già se ne era dato affidamento fin dall'ottobre scorso, alle case costruttrici, le quali con le loro attrezzature, pezzi di ricambio, maestranze specializzate, possono garantire l'integrale messa in efficienza del materiale residuo di guerra ».

RICCI fa rilevare che non si può parlare di riparazioni, perché il materiale deve

essere venduto nelle condizioni in cui si trova.

PRESIDENTE domanda al Consultore Rossi se l'Azienda può entrare nell'idea di fare delle riparazioni.

ROSSI ERNESTO chiarisce che esiste un divieto di fare riparazioni, stabilito prima dal Ministro Ricci ed ora confermato dal Ministro Corbino.

MANES ANTONIO fa osservare che non si tratta di un'azienda industriale, ma di un'azienda che deve essere posta in liquidazione, e che quindi, se si entra nel concetto di effettuare riparazioni, non si fa altro che prolungare uno stato di liquidazione.

CAPELLARO ritira la sua raccomandazione.

PRESIDENTE dichiara che le Commissioni riunite esprimono parere favorevole allo schema di provvedimento legislativo con l'emendamento e le raccomandazioni testé approvati.

**La seduta termina alle 12.30.**